



ACENZIA  
NAZIONALE  
INDIRE

#RiUscire



Label europeo delle lingue

ATENEIO INTERNAZIONALE  
Università per Stranieri di Siena

**Progetto RiUscire Rete Universitaria SocioCulturale per l'Istruzione e il Recupero in Carcere**  
**Key A2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices - Codice attività: 2014-1-IT02-KA204-003517**  
**CUP (E62I14000310005)**

## **Giornata formativa “Didattica e inclusione: aspetti comunicativi, culturali e per l’italiano L2”**

### **Abstract degli interventi e biografie relatori**

**Antonella Benucci (Coordinatore del Progetto RiUscire)**



***Modalità di comunicazione: gli aspetti verbali, non verbali e paraverbali***

#### **Abstract**

Il comportamento comunicativo tra due o più interlocutori non si riduce alle variazioni linguistiche ma implica anche una gamma di manifestazioni non linguistiche: l'emissione e la comprensione di un messaggio passa obbligatoriamente dall'impiego e dalla decodifica di aspetti verbali e non verbali. La comunicazione non verbale, a sua volta, comprende molteplici processi comunicativi che coinvolgono i gesti, lo sguardo, la mimica facciale, la postura, le distanze interpersonali ecc.: la consapevolezza comunicativa dell'impiego di questi meccanismi è strettamente legata alla variabile culturale. Nell'intervento si vedranno alcuni aspetti della complessa interazione di aspetti verbali e non verbali e delle condivisioni convenzionali all'interno delle diverse comunità, con particolare attenzione a quelle maggiormente rappresentate in carcere, e verrà proposto un modello di osservazione e di analisi per favorire la sensibilizzazione verso tali aspetti.

#### **Nota biografica**

Professore Ordinario presso il Dipartimento di Ateneo per la didattica e la ricerca dell'Università per Stranieri di Siena), Settore 10/G1 Glottologia e linguistica, SSD L-LIN/02 “Didattica delle lingue moderne”. Ha diretto il Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena (CLUSS), il Master di I livello/Percorso di Perfezionamento in “*Didattica dell'italiano a stranieri*” Università per Stranieri di Siena, è stata Presidente del Master di I livello in “*Contenuti, metodi e approcci per insegnare italiano ad adulti stranieri*” Università per Stranieri di Siena. E' Delegato del Rettore per “Stages e tirocini”, “Orientamento” e “Formazione degli insegnanti della Scuola Secondaria”. Ha diretto la collana Editoriale *RIDIT* (Riflessioni didattiche per l'Italiano) e la rivista “*S.I. & N.A.*” (Supporto Informativo e Notiziario Accademico).

#### **Progetti di ricerca**

Responsabile scientifico dei progetti **RiUSCIRE** (Rete Universitaria SocioCulturale per l'Istruzione e il Recupero in Carcere); **DEPORT** (Oltre i confini del carcere: portfolio linguistico - professionale per detenuti); **IDRP** (Immigrazione, devianza, reinserimento e professione. Aspetti linguistico-culturali e criticità nell'accesso degli immigrati, detenuti e non, al mondo del lavoro); **LIPS** (Lingua Italiana Per Stranieri); **Potenziamento della comunicazione tra detenuti stranieri e operatori penitenziari I e II**; con Maria Teresa Piccioli della Australian Catholic University – NSW Sydney **Rilevamento delle interferenze linguistiche e culturali in studenti dei cicli primario e secondario delle Scuole del NSW, School of Arts and Sciences dell'Australian Catholic University – NSW Sydney, Australia.**

Partner dei progetti **REDINTER** (Rede Europea de Intercomprensao); **MINERVA I e II** (Manuale di sopravvivenza pragmalinguistica); **ARIADNA 1 e 2** (Curricolo integrato per la formazione e l'autoformazione di professori di lingue straniere).

Vincitrice del **Label europeo 2016** per il Progetto di ricerca RiUscire e del **Label europeo 2008** per il progetto di ricerca "L'acquisizione dell'italiano L2 e il potenziamento della comunicazione tra detenuti stranieri e personale che opera nelle strutture carcerarie".

### **Giulia Grosso (Ricercatrice Progetto RiUscire)**



#### ***Repertori plurilingui in carcere: trasformare la diversità linguistica in risorsa didattica***

##### **Abstract**

La presenza di detenuti immigrati nel contesto penitenziario in Europa ha determinato l'esistenza di un ambiente di convivenza forzata che si può definire *superdiverso*. Al suo interno trovano posto repertori linguistici e pratiche discorsive plurilingui, analizzati nei diversi progetti realizzati negli ultimi quindici anni e coordinati scientificamente dall'Università per Stranieri di Siena. I dati raccolti nell'ambito dei progetti DEPORT e RiUscire, hanno rilevato una realtà complessa e stratificata. La presenza di tali pratiche discorsive plurilingui, approfondita anche grazie a interviste semistrutturate, deve essere valorizzata se si vuole mettere in pratica l'idea che la carcerazione debba costituire un momento di ricostituzione della persona, una seconda opportunità offerta dalle possibilità di istruzione e formazione presenti all'interno del penitenziario. Alcuni progetti già esistenti ed altri in via di realizzazione costituiscono delle buone pratiche per la valorizzazione della diversità culturale e linguistica.

##### **Bibliografia**

Benucci A, Grosso G, (2016), Dall'elaborazione di un curricolo alle unità di lavoro. Percorsi per apprendenti adulti. In: (a cura di): A. Lamarra, P. Diadori, G. Caruso (a cura di), Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera: competenze d'uso e integrazione, VI edizione, Napoli 6-11 luglio 2015, Napoli, Guida Editore. p. 211-230.

Carmignani S, Grosso G, Sciuti Russi G (2016). Lingue in contatto nel sistema penitenziario italiano: la ricerca DEPORT. In: (a cura di): R Bombi, V Orioles, Atti del XLVIII Congresso Internazionale SLI "Lingue in Contatto / Contact Linguistics", Udine 25-27 settembre 2014, p. 329-347, ROMA: Bulzoni Editore.

Grosso G (2016), Il fenomeno dell'etero-ripetizione: aspetti pragmatici dell'italiano lingua franca sul luogo di lavoro, In: (a cura di): Elisabetta Santoro, Ineke Vedder, Pragmatica e interculturalità in italiano lingua seconda. Civiltà Italiana, p. 105-114, Firenze: Franco Cesati Editore.

Benucci A, Grosso G, (2016), Comunicazione interculturale ed educazione linguistica nel contesto penitenziario italiano. In: (a cura di): A. De Marco, Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti. p. 327-339, Perugia, Guerra Edizioni.

Benucci A, Grosso G (2015). Plurilinguismo, contatto e superdiversità nel contesto penitenziario italiano. Ospedaletto, Pacini Editore.

Grosso G (2015), Interazioni in italiano lingua franca sul luogo di lavoro: una prospettiva pragmatica. Interlinguistica Studi contrastivi tra lingue e culture, Pisa: Ets.

Grosso G, Ferrari I (2015), Social Inclusion of Young Immigrants: Italian as a Second Language and Socialization through artistic activities. In: (a cura di): Eliza J.Nash, Nevin C.Brown & Lavinia Bracci, Intercultural Horizons Volume III: Intercultural Competence Key to the Multicultural Societies of the Globalized World. p. 243-264.

##### **Nota biografica**

Giulia I. Grosso ha conseguito il Dottorato di ricerca in Linguistica e Didattica dell'Italiano a Stranieri presso l'università per Stranieri di Siena con una tesi sull'italiano lingua franca nelle interazioni spontanee

tra parlanti non native sul luogo di lavoro. Negli ultimi anni ha collaborato alle attività di ricerca e di supporto alla didattica relative ai progetti DEPORT e RiUscire e si è occupata di didattica dell'italiano in contesti migratori, con una particolare attenzione ai temi della pragmatica interculturale e del contatto linguistico con un focus sull'analisi della conversazione.

È membro della Società di Linguistica Italiana e della Società di Didattica delle Lingue e Linguistica educativa (DILLE). Tra le sue pubblicazioni: Giulia Grosso (2013). La formazione del docente di italiano a immigrati adulti. In A. Benucci (a cura di) *Formazione e pratiche in italiano L2* (pp. 13 – 34). Ol3 Perugia Orizzonti - Collana quaderni di orientamento per la glottodidattica dell'italiano L2 LS; Giulia Grosso (2014). Sillabo per addetti alle pulizie e operatori ecologici. In A. Benucci (a cura di) *Italiano L2 e interazioni professionali: sillabi settoriali* (pp. 155 – 173). Torino: Utet De Agostini. ISBN: 9788860084279; Giulia Grosso (2013). La comunicazione sul luogo di lavoro: aspetti pragmatici dell'italiano come lingua franca. Un quadro teorico di riferimento. In T. de Rogatis G. Marrani A. Patat V. Russi (a cura di) *IDENTITÀ/DIVERSITÀ Atti del III convegno dipartimentale dell'Università per Stranieri di Siena* (Siena, 4-5 dicembre 2012) (pp. 273 – 290). Pisa: Pacini; Giulia Grosso, Ida Ferrari, (forthcoming) “Social Inclusion of Young immigrants: from Italian L2 to Socialization through Artistic Activities” in (to be edited by) E.J.Nash *Intercultural Competence: Key to the New Multicultural Societies of the Globalized World*. Cambridge: Cambridge Scholar Press.

## **DIEGO CORTES VELASQUEZ**



### ***Pragmatica e comunicazione interculturale nel mondo ispanofono***

#### **Abstract**

Gli studi che si occupano di analizzare il rapporto fra lingue e culture diverse si sono moltiplicati negli ultimi decenni. Da diverse prospettive se ne occupano, ad esempio, l'antropologia del linguaggio, la psicologia cross-culturale (chiamata anche transculturale), gli studi culturali (*Cultural Studies*), la comunicazione interculturale, la pragmatica contrastiva e più recentemente anche l'educazione linguistica. Il presupposto di base di queste discipline è che per poter comprendere una cultura sia necessario confrontarla con un'altra.

In questa presentazione la prospettiva adottata sarà quella della pragmatica contrastiva (detta anche cross-culturale) che, in termini generali, si occupa di studiare il modo in cui le diverse comunità di parlanti si agiscono pragmalinguisticamente, facendo un confronto fra di esse (Blum-Kulka, House and Kasper, 1989). Dal confronto emergono differenze, per esempio, nel grado di direttezza, nella percezione dell'insistenza, nelle variazioni a seconda della distanza sociale ecc.

La presentazione illustrerà alcuni studi di pragmatica contrastiva concernenti i parlanti del mondo ispanofono (Félix-Brasdefer, 2003 e 2008; Hofstede, 2001; Placencia, M. E., & García, C, 2012; Cortés Velásquez, in prep; Cortés Velásquez e Nuzzo, in prep.) con lo scopo di offrire una chiave di lettura per comprendere la diversità culturale della popolazione ispanofona immigrata in Italia.

#### **Bibliografia**

Blum-Kulka, S., House, J., & Kasper, G. (Eds.). (1989). *Cross-cultural pragmatics: Requests and Apologies*. New Jersey: Ablex Publishing Corporation.

Cortés Velásquez, D. (in prep.). Rechazar una invitación: estudio transcultural de estrategias pragmáticas de italianos y colombiano. *E-JournALL*, Numero Speciale.

Cortés Velásquez, D., Nuzzo, E. (in prep.). Un'indagine sulla competenza metapragmatica di parlanti plurilingui. Milano: Officinaventuno.

Félix-Brasdefer, J. C. (2003). Declining an invitation: A cross-cultural study of pragmatic strategies in American English and Latin American Spanish. *Multilingua - Journal of Cross-Cultural and Interlanguage Communication*, 22(3), 225–255. <http://doi.org/10.1515/mult.2003.012>

Félix-Brasdefer, J. C. (2008). Perceptions of Refusals to Invitations: Exploring the Minds of Foreign Language Learners. *Language Awareness*, 17(3), 195. <http://doi.org/10.2167/la430.0>

Hofstede, G. (2001). *Culture Consequences*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.

Nuzzo, E. (2007). *Imparare a fare cose con le parole*. Perugia: Guerra Edizioni.

Placencia, M. E., & García, C. (Eds.). (2012). *Pragmática y comunicación intercultural en el mundo hispanohablante*. New York: Editions Rodopi.

#### **Nota biografica**

Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Roma Tre e docente a contratto di didattica delle lingue dell'Università degli Studi Internazionali. Ha ottenuto il dottorato di ricerca nel 2013 presso l'Università per Stranieri di Siena, con una tesi diretta dalla prof.ssa Antonella Benucci sull'intercomprensione orale.

#### **Emanuela Del Re**



#### ***Aspetti sociali e di integrazione degli immigrati dei Balcani***

##### **Abstract**

I detenuti stranieri sono per prima cosa cittadini dei loro paesi d'origine e portano con se' storie e percorsi individuali che se da una parte sono frutto di scelte personali o circostanze particolari, dall'altro conservano e rappresentano anche aspetti più generali della cultura e della società d'origine. Conoscere alcuni aspetti fondamentali dei paesi e delle società da cui provengono alcuni detenuti, è fondamentale per fare in modo di comprenderli meglio al fine non solo di gestire più adeguatamente la loro condizione e presenza in carcere, ma anche di favorire, ove possibile, la loro re-integrazione una volta usciti. Se la delinquenza costituisce una sorta di fallimento del progetto migratorio, non si può dimenticare che sia albanesi sia rumeni costituiscono - in particolare in Italia - esempi di successi migratori significativi e consolidati, rappresentando le comunità meglio integrate. Restano aspetti complessi sia in Albania sia in Romania, dovuti ai passati efferati regimi che hanno lasciato eredità sociali molto dolorose e radicate, alla distanza tra centro e periferia - soprattutto le zone rurali - a tratti della mentalità che possono rivelarsi valori aggiunti o venire distorti da personalità disturbate o finite nella rete del crimine. Il quadro di riferimento per chi opera in carcere con detenuti stranieri albanesi e rumeni deve comprendere una conoscenza della storia e della cultura da cui provengono, essenziale nella comunicazione professionale con essi.

##### **Biografia**

Emanuela C. Del Re è esperta di geopolitica, conflitti e sicurezza, religioni, migrazioni e rifugiati. Professore di ruolo presso l'Università Unicusano di Roma, insegna presso l'Università La Sapienza e Roma Tre. E' stata professore Jean Monnet ed è attualmente anche la Coordinatrice Nazionale della Sociologia della Religione dell'Associazione Italiana di Sociologia. Dal 1990 ha svolto lunghe ricerche sul campo, attività professionale e pubblicazioni su crisi, trasformazioni socio-politiche e conflitti (Medio Oriente, Balcani, Caucaso); religioni in zone di conflitto, minoranze; migrazioni e rifugiati; questioni di sicurezza e traffici illeciti. Direttore di Ricerca dal 1997, Centro Militare di Studi Strategici (CeMiSS). Consulente di Istituzioni, Media, Istituti di Ricerca italiani ed esteri. Membro del Consiglio redazionale e saggista della Rivista Italiana di Geopolitica Limes, firma consueta della Rivista Italiana di Intelligence Gnosis fino al 2014. Relatrice, organizzatrice e presidente di sessioni e panel in convegni nel mondo. E' stata Osservatore Elettorale Internazionale dal 1994 per EU, UN, OSCE in 15 paesi. Ha fondato ed è Presidente di EPOS International Mediating and Negotiating Operational Agency. che opera sul campo in zone di conflitto con fondi del MAECI e della Commissione Europea, attualmente attiva in Iraq e Giordania, con progetti per la ricostruzione della Siria. E' Direttore del giornale europeo online EPOS World View. E' autrice di numerosi volumi e saggi in italiano e in inglese tra cui: con Ricardo R. Laremont "Pursuing stability and a shared development in Euro-Mediterranean Migrations" (Aracne 2017); Il Comportamento Collettivo (Rubettino,

2012). E' autrice e regista di documentari scientifici, tra cui: Noi, Cristiani perseguitati dell'Iraq (2015); La festa negata. La voce e il futuro degli Yazidi (2015); My Future Syria (2014).

### **Akeel Almarai**



#### **Abstract**

Il mondo arabo-islamico o *dār al-Islām* “dimora della pace”, come venne definito sin da tempi antichissimi nelle fonti musulmane, occupa un’area geografica di vastissime dimensioni, distribuita tra il continente africano e quello asiatico. In esso risiede la *Umma*, la Comunità di credenti, che comprende al suo interno popolazioni di diversa etnia e razza, accomunate tutte dalla fede in un unico Dio e nel suo Profeta Muḥammad. Nonostante la vastità di questi territori e le differenti appartenenze etniche e idiomatiche dei suoi abitanti, vi sono due elementi fondamentali, dal carattere sacro e immutabile, che hanno garantito a queste regioni una forte coesione interna e un forte senso di appartenenza identitaria attraverso i secoli: il Corano e l’Arabo Classico, la lingua in cui esso è stato rivelato.

#### **Bibliografia**

- Bausani, A. (2002), *L’Islam*. Garzanti Editore, Milano.  
Campanini M. (2008a), *L’esegesi musulmana del Corano nel secolo Ventunesimo*. Editrice Morcelliana.  
Campanini M. (2008b), *Ideologia e Politica nell’Islam*. Il Mulino, Bologna.  
Campanini, M. (2008c), *Il Corano e la sua interpretazione*. Laterza Editore, Roma.  
Ghalioun, B. (1998), *Islam e Islamismo. La modernità tradita*. Editori Riuniti, Roma.  
Gibb, H. (1964), *L’Islamismo: una Introduzione Storica*. Il Mulino, Bologna.  
Stetkevitch, J. (2006), *The Modern Arabic Literary Language*. Georgetown University Press, Washington D.C.

#### **Note biografiche**

Akeel ALMARAI, nato in Siria, si è laureato in Lingua e Letteratura Araba presso l’Università di Aleppo; ivi ha conseguito un diploma di specializzazione in Linguistica Araba e un diploma di specializzazione in Letteratura Araba. Ha proseguito gli studi presso il Dipartimento di Studi Orientali della Sapienza di Roma, conseguendo il Dottorato di Ricerca in “Civiltà islamica: storia e filologia”. Ha espletato l’attività didattica nelle seguenti Università: Università di Aleppo, Università degli Studi di Firenze, Università “Ca’ Foscari” di Venezia, Università “La Sapienza” di Roma. Attualmente è ricercatore confermato di Lingua e Letteratura Araba presso l’Università per stranieri di Siena e ivi docente di tale materia. Si occupa di Letteratura Araba Medievale, Metrica e Filologia. E’ membro dell’Accademia di Lingua Araba di Damasco e dell’Associazione della Tutela della Lingua Araba al Cairo.

### **Raymond Siebetchu**



*Aspetti sociolinguistici e culturali dell’immigrazione africana in Italia*

#### **Abstract**

Con circa un terzo delle lingue parlate nel pianeta (Heine, Nurse, 2000; Gary, Fennig, 2017), l’Africa è il continente più ricco dal punto di vista del numero di lingue. Tale continente è nel contempo probabilmente il più complesso dal punto di vista dell’educazione linguistica. In realtà, nonostante il suo ricco patrimonio linguistico, per diversi anni le lingue africane sono state considerate come delle lingue primitive, prive della capacità di esprimere nozioni legate alla vita moderna (Calvet, 1974); e oggi tali lingue sembrano meno privilegiate rispetto alle ex lingue coloniali, diventate lingue ufficiali e/o dell’educazione (Siebetchu, 2011). Obiettivo di questo contributo è quello di analizzare da una parte le condizioni linguistiche e culturali degli immigrati africani e dall’altra parte illustrare gli scenari di mediazione linguistica e culturale che ne derivano, anche nell’ottica della loro integrazione (Benucci, Giannelli, 2007). La comunicazione focalizza l’attenzione sulle principali nazionalità dell’Africa subsahariana presenti negli istituti penitenziari italiani e si prefigge di delineare, partendo dal background sociolinguistico dei detenuti, i percorsi conoscitivi che suggeriscono di ripensare l’accoglienza e l’azione didattica nei confronti di gruppi eterogenei in contesti più o meno precari.

### **Bibliografia**

Benucci A., Giannelli P., 2007, Problematiche didattiche, formative e comunicative degli immigrati in carcere. Bisogni e motivazioni per l’acquisizione dell’italiano L2 in carcere, in Benucci A. (a cura di), Italiano Libera-mente. L’insegnamento dell’italiano a stranieri in carcere, Perugia, Guerra, pp. 55-59.

Calvet J.-L., 1974, Linguistique et colonialisme, Paris, Payot.

Gary F.S., Fennig D.C. (eds), 2017, Ethnologue: Languages of the World [online]. 20th edition. Texas: SIL International. <http://www.ethnologue.com/>.

Gonnella P., 2014, I detenuti stranieri in Italia, Napoli, Editoriale Scientifica.

Heine B., Nurse D., 2000, African Languages. An introduction, Cambridge, Cambridge University Press.

Siebetchu R., 2011, Educazione linguistica in Africa. Verso un quadro comune africano di riferimento per le lingue? In: AA.VV., Glottodidattica giovane 2011: Saggi di 20 studiosi italiani. Perugia, Guerra, pp. 183-191.

### **Nota biografica**

Raymond Siebetchu è Ricercatore universitario presso l’Università per Stranieri di Siena. Le sue attività di ricerca vertono intorno ai temi dell’immigrazione straniera in Italia e dell’emigrazione italiana in Africa nel loro legame con l’educazione linguistica, il contatto linguistico e la mediazione linguistico-culturale. E’ socio della SLI - Società di Linguistica Italiana e del DILLE – Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa.

### **Anna Di Toro**



### **Lingua e cultura cinese**

#### **Abstract**

La lezione verterà su una rapida presentazione di aspetti salienti della lingua e della cultura cinese con accenni al sistema educativo in Cina.

#### **Nota biografica**

Ha studiato cinese e russo in Italia, Cina e Russia; dottore di ricerca in Lingue e Civiltà orientali, ha scritto una monografia sulle relazioni culturali tra Russia e Cina tra XVII e XVIII sec. e diversi articoli sulla sinologia russa. Ha collaborato alla stesura di un manuale di lingua cinese e dal 2007 è docente di Lingua e letteratura della Cina presso l’Università per Stranieri di Siena, dove ha anche diretto i due cicli di Tfa - cinese (tirocini formativi per i docenti di cinese delle scuole). Ha recentemente curato la traduzione del romanzo *Rosa rosa amore mio* (Orientalia, Roma, 2014), di Wang Zhenhe.

## Paolo E. Balboni



### *La comunicazione interculturale e le coordinate concettuali di tempo-spazio*

#### **Abstract**

L'immigrato, il manager o il calciatore straniero che lavora in Italia, lo studente Erasmus che passa da noi un semestre o un anno imparano l'italiano: il loro software comunicativo si adegua, ma il software mentale, l'hard disk della comunicazione e della cultura, rimane quello originario. Non si cambia.

Si può imparare a stare attenti ed a gestire al meglio la comunicazione con italiani, ma i punti critici rimangono, e bisogna imparare a mapparli – lavoro che nessuno può fare al posto della singola persona, che quindi va istruita in questo senso, non solo sulla scelta degli ausiliari – anche perché un ausiliare sbagliato non è un dramma, un atteggiamento fisico, un gesto, un implicito culturale sbagliato possono avere conseguenze drammatiche. Come esempio vedremo lo spazio e il tempo, due software mentali molto importanti.

#### **Biografia**

Balboni, Paolo (2016) *Didattica delle lingue in prospettiva interculturale*, Orientarsi in rete. Didattica delle lingue e tecnologie digitali, Siena, Becarelli, pp. 26-45.

Daloiso, M.; Balboni, P. E. (2016) “*L'educazione linguistica e interculturale nella scuola inclusiva*”, *Dirigere scuole inclusive*, Trento, Erickson, pp. 254-273.

Balboni, P. E.; Caon, F (2015) *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio, pp. 1-170 (ISBN 978-88-317-2046-5) (*Monografia o trattato scientifico* [Link al documento: 10278/3660815](https://doi.org/10.278/3660815))

Balboni, Paolo (2015) *La comunicazione interculturale e l'approccio comunicativo: dall'idea allo strumento* in *EDUCAZIONE LINGUISTICA LANGUAGE EDUCATION*, vol. 4, pp. 1-20 (ISSN 2280-6792) (*Articolo su rivista*)

Balboni P. (2007), *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia.

Balboni P. (2009), “La comunicazione interculturale in ambito carcerario”, in A. Benucci (a cura di), *Liberare la comunicazione. Atti del seminario pilota per operatori penitenziari*, Guerra, Perugia, pp. 55-62.

#### **Nota biografica**

Nato nel 1948 in Italia, frequenta la scuola primaria in Argentina e Cile e la secondaria a Bologna. Si laurea nell'Università di Venezia e completa al sua formazione con due borse Fulbright negli Stati Uniti.

Entra come ricercatore all'Università nel 1984, e dopo un periodo (1992-1995) come docente di Didattica dell'Italiano all'Università per Stranieri di Siena, dove è anche Pro-rettore e dirige il Centro Linguistico, ritorna a Venezia, dove è professore ordinario di Didattica delle Lingue: è stato Preside della Facoltà di Lingue, ha Diretto il Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dirige il Centro Linguistico ed ha fondato il Laboratorio Itals, per la formazione dei docenti di italiano nel mondo, e il Laboratorio di Teoria della Comunicazione. È stato Presidente dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere (1993-2001) ed è dal 2016 presidente mondiale della *Fédération Internationale des Professeurs de Langues Vivantes*.

Ha scritto oltre 100 saggi e oltre 20 volumi ed ha curato una decina di opere, tutte nell'ambito dell'insegnamento della lingua materna, seconda, etnica e straniera. Dirige tre riviste e tre collane di glottodidattica.